

Rubriche

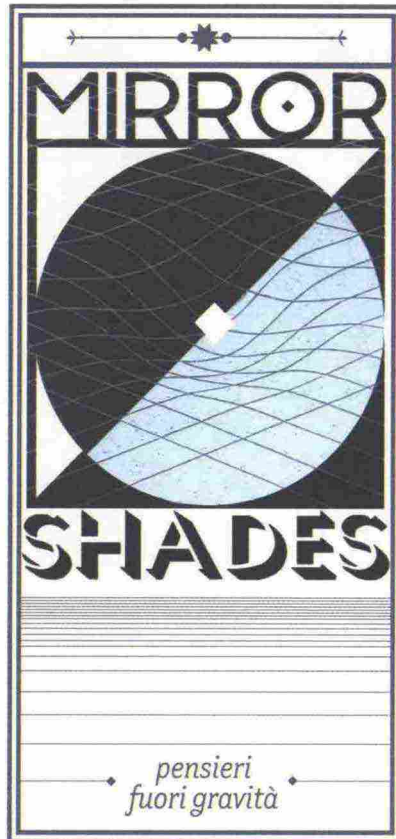
Esplorazioni nell'immaginario

Sergio Brancato

QUEL CHE NARRANO I MOSTRI Frankenstein e Superman

LA STORIA DEL MONDO È SEMPRE STATA UNA STORIA DI MOSTRI. Sin dagli albori della specie, quando la produzione di senso si legava ai racconti orali del mito, i significati dell'esistenza venivano scritti nella carne dei corpi mostruosi, nell'immaginazione di creature diverse da noi e con noi in radicale conflitto: giganti, draghi e minotauri hanno vissuto – e in diverse sembianze continuano a vivere – nell'oscurità che ci assedia, oltre l'esigua radura rischiarata dai fuochi dei bivacchi. Al di là del labile confine del processo di civilizzazione, indicandocene i limiti e la geografia.

I MOSTRI SONO FORME SIMBOLICHE ANTICHISSIME che indicano (mostro: *mostrare*) cos'è l'universo umano. Ci seguono nel cuore della modernità, mutando senza sosta in estetiche nuove. Pensiamo ai due corpi mostruosi che meglio definiscono l'immaginario industriale e ne indicano i caratteri peculiari: la Creatura di Frankenstein e Superman. Per una bizzarra coincidenza, il 2018 segna un significativo anniversario per entrambi. Il mostro assemblato con pezzi di cadavere e restituito alla vita dalla scienza moderna dell'elettricità fu inventato nel 1818 da Mary Wollstonecraft Shelley – moglie del poeta romantico, ma anche figlia omonima di una delle prime femministe moderne e del filosofo dell'anarchia William Godwin – in una leggendaria notte di tempesta nella villa di Lord Byron sul lago di Ginevra (vicenda portata al cinema da Ken Russell nel 1986 con *Gothic*

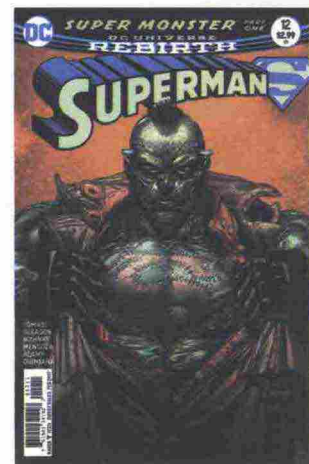


e oggi da Haifaa Al-Mansour con *Mary Shelley*). È una delle più longeve icone della letteratura gotica che sperimentava le nuove forme della letteratura nell'età delle masse, ed è stato tradotto in ogni linguaggio dell'industria culturale.

L'ALIENO CON POTERI DIVINI GIUNTO A SMALLVILLE dal morente pianeta Krypton, modellato sulla trama biblica di Mosè, fu invece "assemblato" nel 1933 da due ragazzi ebrei americani, Jerry Siegel e Joe Shuster, ma pubblicato solo nell'aprile del 1938. Il suo mito solare e vitalistico sembrerebbe distante anni-luce dalle ombre mortali del Frankenstein, eppure questi due corpi letteralmente post-umani (la creatura della Shelley ritorna dal regno dei morti; Superman è *The Man of Tomorrow*) sono accomunati dal fatto di rac-



contare gli effetti sociali della Rivoluzione Industriale nella sua fase aurorale (Frankenstein) e in quella della massima affermazione (Superman). Come sostiene Antonio Tursi in un bel libro, *Immagini del conflitto. Corpi e spazi tra fantascienza e politica*, edito da Meltemi, il mostro di Frankenstein prefigura già due secoli fa la crisi della cultura umanistica che oggi cogliamo appieno nella metafora del cyborg. Tra il cyborg e l'invasione della natura da parte delle macchine c'è una figura intermedia, quella dell'Uomo d'Acciaio, che vola come un aereo ed è veloce come un proiettile: ma è in grado di farlo perché il suo corpo tecnologico coincide con quello del nuovo pubblico dei media, interconnesso agli altri dalla radio e in attesa dei *superpoteri* legati alla televisione e al web.



Superman (Superman vs. Frankenstein) pagina interna e copertina Febbraio 2017 DC Comics, Doug Mahnke, Jaime Mendoza e Wil Quintana